



COMITATO PER LA DIFESA DEI CITTADINI DALLE INONDAZIONI

Cassano Magnago (VA)

E-mail: comitatoalluvioniccassano@gmail.com

Sito Internet: <http://cominond.altervista.org>

Aderente alla Rete Nazionale delle comunità dei fiumi, dei versanti e del popolo degli alluvionati



DEI VERSANTI E DEL
POPOLO DEGLI ALLUVIONATI

Cassano Magnago, 21 Ottobre 2016

Sig. Sindaco di Cassano Magnago
Assessori
Consiglieri Comunali
Comandante del Corpo di Polizia Locale
Capi Area
Segretario Comunale

Via Volta, 4
21012 CASSANO MAGNAGO (VA)

protocollo@cassano-magnago.it

OGGETTO: Osservazioni al Piano di Emergenza Comunale in discussione (Versione settembre 2015)

Egregi Signori,

Il Comitato per la Difesa dei Cittadini dalle Inondazioni ha esaminato il Piano di Emergenza Comunale (PEC) nella versione aggiornata al settembre 2015, presentato come bozza nella riunione del 02/08/2016 della "Commissione Politiche del Territorio" e, dopo una sua attenta analisi, è pervenuto alla convinzione che esso sia inadeguato a delineare le reali condizioni di rischio che oggi caratterizzano il territorio di Cassano Magnago e non arrivi a formulare concrete procedure di intervento.

Limitandosi anche solo ad uno dei rischi presi in esame, quello idrogeologico-idraulico, va sottolineato come la proposta rappresentazione del rischio alluvioni, e dei relativi scenari, da una parte non tenga in debito conto dell'evoluzione della gestione del rischio alluvioni in Italia e dall'altra sia poco corrispondente alla complessa realtà idrogeologica Cassanese, così come si è venuta a determinare dopo la realizzazione dei bacini di laminazione sul torrente Rile.

Il recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE nell'ordinamento italiano, attraverso il D.Lgs 49/2010, ha portato alla definizione, da parte dell'Autorità di Bacino del fiume Po (adbpo), di un nuovo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR), approvato alla fine del 2015, di cui nel Piano di Emergenza Comunale non si fa cenno. Detto PGR è basato su nuove mappe di pericolosità e mappe di rischio. Le prime fanno riferimento a tre scenari di alluvioni (frequenti, poco frequenti e rare), corrispondenti a tempi di ritorno di 30-50 anni (frequenti), 100-200 anni (poco frequenti) e fino a 500 anni (rare). Le seconde, invece, tenendo conto degli elementi potenzialmente esposti nelle suddette aree allagabili, forniscono classi di livello di rischio da R1 (moderato o nullo) sino a R4 (molto elevato). Per i torrenti Rile e Tenore, nel solo Comune di Cassano Magnago, la superficie comunale in classe di rischio più elevata (R4) è di circa 0,63 kmq, con 1448 abitanti direttamente interessati (adbpo: "Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali - Relazione Regione Lombardia", Dicembre 2014). Oltre all'area ad uso in parte produttiva e in parte residenziale nella zona "Fornaci" tra Cassano Magnago e Fagnano Olona, non può essere trascurata l'ampia area ad uso residenziale nella parte più meridionale della città. Da questo punto di vista, gli scenari proposti risultano insufficientemente descritti e inadeguati ad una corretta rappresentazione del rischio idrogeologico-idraulico locale.

Inoltre, la contemporanea presenza di cinque sbarramenti in terra lungo l'asta del torrente Rile, a monte del centro abitato di Cassano, necessari alla laminazione delle piene del torrente stesso, impone una più corretta valutazione delle condizioni di rischio anche nella parte nord di Cassano, rispetto a quella proposta nello scenario attualmente presente nel PEC. L'eventualità, pur rara, del cedimento di uno o più sbarramenti in terra dei bacini di laminazione a monte di Cassano, porta a considerare delle ampie aree a rischio di sommersione in cui gli eventi si sviluppano in maniera completamente diversa rispetto a quelli di una normale piena del Rile, sia per entità e rapidità dell'evoluzione nel tempo delle portate, con gravose sollecitazioni idrauliche, che per i livelli idrometrici raggiungibili (fino a 2,50 m). I tempi di propagazione dell'onda di sommersione verso valle sono molto brevi: l'onda di picco proveniente dalla breccia dello sbarramento collassato si riverserebbe sul centro abitato di Cassano, sommergendolo, in soli circa 6 minuti.



COMITATO PER LA DIFESA DEI CITTADINI DALLE INONDAZIONI

Cassano Magnago (VA)

E-mail: comitatoalluvioniccassano@gmail.com

Sito Internet: <http://cominond.altervista.org>

Aderente alla Rete Nazionale delle comunità dei fiumi, dei versanti e del popolo degli alluvionati



Assimilare il rischio idrogeologico-idraulico delle aree potenzialmente interessate da questo evento a quello derivante da una normale inondazione per effetto della piena del Rile, come di fatto si fa nel PEC, è non solo sbagliato, ma pericoloso. Sottovalutare un rischio e indurre nella popolazione la sensazione di falsa sicurezza, costituisce di per sé un ulteriore fattore di rischio.

Inoltre, il “Disciplinare per l’esercizio, la manutenzione e la vigilanza degli sbarramenti e degli invasi del torrente Rile”, sottoscritto dalla Regione Lombardia (“STER” di Varese) e dall’AiPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), in base alla L.R. n°8/98 (dighe di competenza regionale), demanda al Piano di Emergenza Comunale di protezione civile il compito di allertamento della popolazione a seguito di anomalie di comportamento di qualsiasi natura agli impianti. In particolare, in presenza di un allarme di tipo 2 (collasso), il suddetto Disciplinare richiede “la messa in atto di tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti del fenomeno in atto”. Anche di questa importantissima problematica per la sicurezza e l’incolumità dei cittadini Cassanesi non si fa alcun cenno nell’attuale PEC.

A questo si aggiunge il fatto che, sulla collina di S. Agnese, sempre nella zona nord di Cassano, in un’area sovrastante il Rile, a valle dell’ultimo bacino di laminazione e a monte dell’area golenale A6/3, siano in atto da tempo importanti fenomeni franosi. Tali fenomeni non sono stati arrestati dagli interventi messi in atto dall’Amministrazione Comunale negli anni passati (2006), con risagomatura e stabilizzazione del pendio della collina, costati, insieme al riempimento di altre voragini del torrente Rio Freddo, oltre 200.000 €. E i fenomeni franosi continuano, come documentato anche da recenti ripetute Ordinanze Comunali (n° 29 del 12/02/2016, n° 61 del 21/03/2016 e n° 91 del 29/04/2016). Eppure questo fenomeno non solo è escluso da qualsiasi scenario di rischio, ma addirittura non compare neppure nella Tavola n° 1a del PEC (“Carta di Sintesi del Pericolo Idrogeologico – Quadro d’insieme – Sezione Cassano Nord”). La situazione è aggravata dal fatto che, ad oggi, non sono presenti sistemi di monitoraggio dell’instabilità del versante.

Se si sposta l’attenzione dalla definizione degli scenari di rischio alla definizione dei modelli di intervento, la situazione non è meno preoccupante, in quanto l’operatività del Piano di Emergenza è solo sulla carta.

Ad esempio, dei dieci allegati al PEC, solo pochissimi forniscono indicazioni specificatamente legate alla realtà Cassanese (Allegato 6 e 9), anche se del tutto svincolate da concreti piani operativi. Alcune informazioni paiono, peraltro, quantomeno dubbie o di dubbia interpretazione. Ad esempio, la capacità di persone del campo sportivo in via Salvo D’Acquisto, come area di ammassamento/tendopoli, pari a 23.000 persone o la capacità del parcheggio di Via P. Nenni/via Maino, come area di attesa, pari a 2.400 persone.

Per non parlare della mancanza di informazioni sulla struttura che dovrebbe gestire l’operatività del PEC. A oltre un anno dalla stesura della bozza, l’Allegato 5, con i riferimenti all’Unità di Crisi Locale (UCL) e al Centro Operativo Comunale (COC) è del tutto assente e non consente una valutazione della idoneità della struttura comunale a svolgere il compito ad esso richiesto.

Le procedure operative degli scenari di rischio appaiono altrettanto prive di indicazioni pratiche. Ad esempio, non viene indicato alcun riferimento locale per quanto riguarda le soglie per l’attivazione delle condizioni di preallarme o allarme, al di là del colore del codice di allerta di fonte Regionale, per le aree omogenee di cui Cassano Magnago fa parte. Eppure il sistema di monitoraggio esistente, almeno sul torrente Rile e sui bacini di laminazione, costantemente controllato dal Centro Geofisico Prealpino di Varese e dall’AiPO, consentirebbe di definire modelli di intervento più specificatamente legati alle locali condizioni del territorio Cassanese. Lascia perplessi, inoltre, il fatto che il PEC non citi neppure il Centro Geofisico Prealpino, con cui il Comune di Cassano Magnago ha da tempo stipulato una convenzione per la vigilanza preventiva dei fenomeni atmosferici violenti interessanti il bacino imbrifero del torrente Rile. L’ultima delibera di Giunta al riguardo è la n° 49 del 10/05/2016.

Infine, nel PEC si riscontrano diversi errori e imprecisioni di non secondaria importanza, che denotano una approssimativa conoscenza e un superficiale approfondimento del territorio di Cassano. Si riportano solo alcuni esempi:

- Nello scenario “7.A - Rio Valpuzzolo”, si afferma che il Valpuzzolo è un “modesto torrente che tombinato confluisce nel F. Rile”. Fatto che non corrisponde alla realtà, come chiunque può riscontrare. Il torrente Valpuzzolo, della lunghezza di circa 2 Km, solca, a partire da Cairate, l’omonima valle sino ad entrare, nella parte terminale, nel



COMITATO PER LA DIFESA DEI CITTADINI DALLE INONDAZIONI

Cassano Magnago (VA)

E-mail: comitatoalluvionicassano@gmail.com

Sito Internet: <http://cominond.altervista.org>



DEI VERSANTI E DEL
POPOLO DEGLI ALLUVIONATI

Aderente alla Rete Nazionale delle comunità dei fiumi, dei versanti e del popolo degli alluvionati

territorio di Cassano Magnago, con direzione est-ovest, in corrispondenza della via Neruda. Qui già da numerosi decenni sono presenti, a cascata, prima una vasca di disperdimento (in corrispondenza con via Pepe), e poi una serie di pozzi disperdenti che seguono, a nord, il corso della via stessa. Pozzi che richiedono una regolare manutenzione per essere puliti ed efficienti ad assolvere al loro compito. La confluenza del torrente Valpuzzolo nel Rile era una realtà di qualche secolo fa, come riportato in documenti storici del secolo XIX. E' evidente come tutto lo scenario di rischio proposto risenta di questa mancata conoscenza del territorio.

- Nell'inquadramento idrografico e idrogeologico del PEC si riporta che, oltre alla rete idrografica principale, nel comune di Cassano Magnago sono presenti altri 2 corsi d'acqua, riferibili al Reticolo Idrico Minore: il torrente Rio Freddo e la Roggia Molinara. Vengono trascurati gli altri corsi d'acqua in quanto ritenuti "aste a carattere stagionale, attive o riattivabili a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi e/o prolungati". Ma tutti i torrenti del Reticolo Idrico Minore di Cassano hanno queste caratteristiche e, tra questi, c'è anche il torrente Valpuzzolo, che pure è stato oggetto di uno specifico scenario. Inoltre non è stata sviluppata ed approfondita la pesante problematica del drenaggio delle acque urbane durante gli eventi meteorici intensi che, con ricorrente frequenza, provoca situazioni di pericolo, perlomeno sulla viabilità, tali da richiedere provvedimenti per limitarne i danni. Un esempio è quello della via Marconi, con il frequente ruscellamento delle acque dalla collina di Sant'Anna, da dove un tempo discendeva la cosiddetta "Porcina".
- Sempre nell'inquadramento idrografico e idrogeologico del PEC, e in particolare nella descrizione del torrente Rile, viene preso in considerazione un ulteriore invaso, rispetto ai cinque invasi di laminazione veri e propri, indicato come A6, posto alla confluenza tra Rile e Rio Freddo. In realtà, anche se così era previsto dal progetto iniziale del 1996, a causa della limitata capacità idraulica della suddetta confluenza, sono poi state realizzate, negli anni 2005-2006 tre diverse aree golenali, nel tratto compreso tra il quinto invaso di laminazione di valle e lo sgrigliatore di via Trieste. Esse sono finalizzate a ridurre gli effetti di allagamento di Cassano, generabili dall'eventuale collasso degli sbarramenti laminativi realizzati lungo il percorso del torrente Rile.

In conclusione, tenendo conto dell'inadeguata rappresentazione degli scenari proposti, dell'assenza di scenari importanti, della carente definizione dei modelli di intervento e, infine, anche di evidenti errori, si ritiene necessaria una importante e profonda revisione del documento stesso.

Il giudizio non sarebbe diverso se si considerassero anche gli altri rischi, ad esempio il rischio per eventi meteorologici estremi, il rischio per incendio boschivo e il rischio chimico-industriale o per trasporto di sostanze pericolose.

In attesa di una cortese riscontro, porgiamo distinti saluti.

x il COMITATO

(Macchi Enrico)